

Quindicinale del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

25° anno, n. 1

18 GENNAIO 2006

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% -
art. 2 comma 20/B Legge 662/96
D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Birmania: il misticismo dei poveri nel Regno di Buddha

Servizio e fotografia
di Ignazio Maiorana
Ha collaborato Leira Maiorana

*Finestra
sul mondo*



Il sorriso Birmano
Le pagode
Il lago Inle
Personaggi
Vita quotidiana

Nell'interno il reportage a colori



Solleticare... per sollecitare

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

Nel più breve tempo... (im)possibile

I nobili senza blasone

Leggere espressioni del tipo "nel più breve termine" non può che indurre quantomeno al sorriso, visto che i tempi siciliani sono tutt'altro che brevi. La necessità di prendere decisioni in Sicilia ha sposato l'eternità e il divorzio tra gli affiatati membri della coppia è ipotesi più che remota. Malgrado tutto, non si muove foglia. Il tutto in un avallo generale che fa dell'accondiscendenza di uomini pubblici onesti, di intellettuali e gente comune la sua comodissima veste e della logorrea la malattia cronica per cui pare non esistere antidoto.

Ci chiediamo cosa accadrebbe se a chi è delegato a ricoprire incarichi di responsabilità, ricordando che il termine "responsabilità" ha un significato preciso quanto grave, volendo rappresentare "l'abilità nel dare risposte", fosse privato del lauto stipendio corrispostogli mese dopo mese per i servizi che teoricamente dovrebbe rendere. Chiediamocelo tutti quanto sarebbe più efficace il taglio dell'erogazione indebita di ogni inutile e sprecone summit in cui paga sempre "papà". C'è chi, guardando alla spendacciona realtà delle amministrazioni, della fitta rete di burocrati e funzionari imboscati in assessorati, enti ed entucoli vari, per finire all'anello più grosso del catenone, ovvero gli amministratori degli enti sovracomunali, sostiene che siamo circondati da un numero di gran lunga più elevato di "nobili" di quanti non ce ne fossero nel passato. La nobiltà, come il volgo, non è mai decaduta e come un tempo guazza nell'oro. Oggi non è rappresentata da un titolo e da un blasone ma dagli incarichi istituzionali che, remunerati come sono, esattamente come ai tempi dei nobili blasonati, riescono a succhiare comunque il sangue dei poveri. Paghiamo o no le tasse? Quanta parte di esse servirà a fornire servizi e quanta invece a riempire lautamente le tasche di impiegati pubblici che svolgono il lavoro di un anno in dieci, come affermano testimonianze "interne" alla Regione Siciliana? La responsabilità è cosa seria, anzi serissima. Per il... vocabolario.

M. Angela Pupillo

Il Berlusconi con i... "bottoni"

I comici show del Premier continuano. A nostre spese.

di Emilia Urso

La sfrontatezza non ha limiti... Berlusconi, per la modica cifra di 1.800 euro, si è messo in regola con il fisco. Per "errorucci" che riguardano la sua sfera economica dal 1997, utilizzando una legge varata dal suo governo nel 2003 (guarda caso...) ha sanato la sua posizione con il fisco per il periodo 1997-2002. È bastato versare questa piccola cifra - per altro divisa in due tranches, 1.500 euro per il periodo dal 1997 al 2001 e 300 euro per il periodo di imposta 2002 - per sanare un debito fiscale di milioni di euro: a tanto ammontava il cumulo di evasioni di Mediaset. E da uomo semplicatore qual è - dei suoi misfatti - ha dichiarato non solo di non aver avuto alcun risparmio di imposta, ma anche che le pretese dei PM di Milano su eventuali somme che avrebbe dovuto pagare al fisco erano totalmente infondate. Ora diciamo chiaramente: passi che sei anni fa si sia data fiducia a colui che all'epoca sembrava poter essere una zattera cui aggrappare le malridotte sorti della nazione. Passi che in tutti que-

sti anni ci siamo ritrovati con un Governo dittatoriale, senza che questo sia mai stato espresso chiaramente. Passi persino che, come accade da sempre, chi governa l'Italia si faccia i suoi affarucci. Ma non può sant'Iddio passare che questo personaggio smentisca qualsiasi opera palese lo riguardi! Smentisce persino - è una delle sue ultime dichiarazioni - di seguire i suoi stessi interessi, proclamando che lui, da perfetto uomo di affari, si affida ormai da anni al suo eccezionale staff di manager e persino ai suoi spettacolari, geniali e preparatissimi figli.

È pur vero che per seguire un patrimonio vasto come quello del Cavaliere non basterebbe un intero Ministero, ma è palese che sotto la sua guida tutto accade e non può certo esimersi dal disconoscere fatti e persone che si accompagnano pericolosamente al suo nome. Ma già a Berlusconi sembra basti dire la magica frase "Non è vero!" per cancellare dalla sua esistenza nomi quali Gnutti, Consorte, Fiorani, Hopa... Auguri a tutti noi.

La terapia Di Bella nella lotta ai tumori

Quella miracolosa vitamina D

di
Vincenzo
Brancatisano

Dopo la somatostatina, la melatonina e i retinoidi, ora tocca alla vitamina D. Piano piano la comunità scientifica accreditata, nella lotta ai tumori, tutti i farmaci costituenti la contestata Multiterapia Di Bella. Uno studio realizzato presso il Moores Cancer Center della University of California, San Diego Medical Center, basato sulla revisione di decine e decine di studi pubblicati dal 1996 al 2004, mostra che la vitamina D3 riduce addirittura del 50% il rischio di cancro al colon, seno e ovaie. Lo studio, che ha suscitato un buon interesse tra i medici di tutto il mondo, anche se non è stato chiarito il meccanismo biologico che sarebbe responsabile dell'effetto protettivo della vitamina D3, sarà pubblicato nel numero di febbraio della rivista *The American Journal of Public Health*.

La vitamina D3, di cui sono ricchi alimenti quali il fegato di pesce, uova, latte e derivati come burro, formaggi, carne, è importantissima per il nostro organismo non solo perché protegge dall'indebolimento delle ossa (viene infatti spesso somministrata alle donne in menopausa) ma anche per le sue funzioni sul sistema nervoso. La principale risorsa di vitamina D rimane tuttavia l'esposizione solare, visto che questa vitamina è diversamente abbondante nelle persone a seconda dei luoghi in cui vivono e che alcuni popoli più di altri possono esserne carenti per condizioni climatiche del paese di appartenenza. Già in passato alcuni studi avevano dimostrato che la vitamina D3, una volta trasformata nella forma attiva, il calcitriolo, ha effetto protettivo contro il tumore della mammella. Nel nuovo studio gli esperti, diretti da Cedric Garland, hanno rielaborato una vasta mole di

dati rilevando che 25 microgrammi di vitamina D al giorno riducono il rischio di cancro al colon del 50%, mentre riducono del 30% il rischio di cancro al seno e alle ovaie. Le quantità di vitamina D, secondo gli autori necessarie per generare effetti protettivi anticancro, sono al di sotto della soglia limite consigliata per questa vitamina che, in eccesso, può essere pericolosa. Simili quantità di vitamina D3 nel corpo si possono tranquillamente raggiungere attraverso opportune scelte alimentari, hanno concluso gli esperti, e se necessario attraverso l'uso di integratori.

Il professor Luigi Di Bella aveva inserito la vitamina D3 nella sua multiterapia, anche se dopo alcuni mesi di sperimentazione della sua cura ci si era accorti che l'importante farmaco mancava nei protocolli mentre era presente il tamoxifene, sponsorizzato da Umberto Veronesi e che con la Mdb non aveva nulla a che fare. Fu per questo che il 6 maggio 1998 lo staff ministeriale guidato dai professori Benagiano e Veronesi corsero in via Marianini a rettificare

i protocolli dopo che il procuratore Raffaele Guariniello aveva verificato evidenti difformità tra protocolli e ricette firmate dal professore.

Intanto si continuano a registrare in Sicilia casi di regressioni tumorali in pazienti sottoposti alla cura, di cui abbiamo raccolto le testimonianze, che saranno pubblicate nel prossimo numero.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

...con la carta stampata

Le provocatorie burle de l'Obiettivo

Un esperimento di verosimiglianza a settant'anni da Orson Wells

di Mario G. Giacomarra*

Chi ricorda ancora il Corso di formazione al giornalismo che nei primi mesi del 1999 fu tenuto in diversi centri delle Madonie? Si trattava, come tanti giovani frequentanti ricorderanno, di un progetto formativo attivato su iniziativa de l'Obiettivo e diretto a far rilevare non solo come si fa giornalismo, ma anche a mettere allo scoperto i mille trucchi del mestiere: come si raccontino gli eventi del giorno prima, ma come, allo stesso tempo (e senza tanto differenziare un articolo dall'altro), si possano "costruire realtà" che con quella vera hanno poco in comune. Nelle diverse occasioni di incontro ci capitò più volte di riportare esempi al riguardo, immaginando eventi mai accaduti, ma in ogni caso verosimili, immaginando le reazioni dei lettori e della pubblica opinione in genere.

Bene, quello che è accaduto tra il settembre e il dicembre scorso costituisce una sorta di verifica sperimentale di quanto sei anni fa raccontavamo e abbiamo continuato a spiegare ai giovani studenti universitari negli anni a seguire. Un esperimento, quello de l'Obiettivo, che ha costituito una prova vera e propria, uno scherzo se vogliamo, che come ogni scherzo "è bello se dura poco": e questo è durato appunto solo il tempo di leggere, reagire, correggere e infine svelare, il tutto nel giro di tre numeri. Del che va dato atto al Direttore che con solerzia e passione continua a fare giornalismo sulle Madonie, sollecitando e spronando giovani alle prime armi che in buon numero, crescendo, passano dall'hobby al lavoro e arrivano a scrivere per testate regionali e oltre.

Al di là, dicevamo, dell'illusione durata solo qualche giorno (il tempo che i chiamati in causa smentissero la notizia, e di questo il giornale ha dato subito conto secondo le modalità previste), quello de l'Obiettivo mostra ancora una volta come si può fare notizia su fatti inesistenti, e di come una notizia si costruisca sull'altra, anche quando la prima è pura invenzione e viene presentata come tale. Certo, i due argomenti lanciati dalle pagine del giornale costituivano una ghiottoneria per il lettore castelbuonese: un piano di viabilità straordinario e la riapertura in pompa magna del teatro comunale non potevano non solleticare chi ama il proprio paese. E le due notizie, pubblicate in tre numeri successivi (e con un titolo a catenaccio che già aveva di che mettere in allerta: *Non ci possiamo credere...!*), non corrispondevano a verità, ma certo erano verosimili. Di qui però si è messo in moto, come di consueto nel

mondo della carta stampata, un meccanismo che in genere sfugge a lettori di cose lontane ed estranee al vivere quotidiano, perché è difficile verificarle di persona: interventi di cittadini che scrivono al giornale per complimentarsi col sindaco delle iniziative assunte; gente comune che la vigilia di Natale "lascia casa e chiesa" per recarsi all'inaugurando teatro.

Certo, ribadiamo, che si trattasse di una notizia montata ad arte lo abbiamo già segnalato. E tempestivamente si è svelato l'arcano mistero che ci stava dietro: uno scherzo: e qui, di nuovo un titolo a catenaccio che aveva di che rassicurare. Una smentita tempestiva, appunto, che però ha avuto il tempo di mostrare sperimentalmente come i giornali, lungi dal riferire, sono messi ogni giorno nelle condizioni di "costruire realtà". Quante volte nell'informazione quotidiana si lanciano notizie di cui nessuno sa più niente? Eppure quelle notizie rimangono nella memoria del lettore, e finiscono talora per condizionare a lungo le idee. Ma anche le scelte che si avvia a fare. E infine il voto, in molti casi. Ma in tutti quei casi, appunto, non c'è possibilità di disvelamento tempestivo e il comune lettore finisce col pensare che quella è la verità ("Era scritto sul giornale!"), comportandosi di conseguenza.

Quando si è in presenza di cronaca locale, ogni cittadino è in grado di controllare la corrispondenza della notizia alla realtà riferita, ma quando si ha a che fare con cronaca nazionale o internazionale, il rischio della manipolazione è forte. Certo, non si arriva al punto di proclamare lo sbarco dei marziani (come pure provò a fare Orson Wells dai microfoni della radio americana!), ma non è difficile comunicare fatti che non sono accaduti ma possono accadere; oppure condizioni che si vorrebbero vedere realizzate (una vivibilità sostenibile, ad esempio) e che rimangono a dormire per anni nei cassetti di chi può operare.

In entrambi i casi, il ruolo che la stampa locale può e deve svolgere è strategico, trovandosi a operare tra coloro che, appunto, possono agire (basta che lo vogliano fortemente e si impegnino in tal senso) e quelli cui invece spetta solo "aspettare e sperare" che le cose vadano come vorrebbero.

In spagnolo c'è una parola che mette insieme le due azioni: *esperar!* Anche in questo caso, una parola del vocabolario, che è indice e indizio di cultura, può aiutarci a capire!

* docente di Scienza della Comunicazione - Università di Palermo

...con l'arte

Il Coro di Voci bianche apprezzato da Ciampi



Caro Ignazio,

eccoti la foto con il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in occasione della sua recente visita a Palermo per inaugurare la Piazza della Memoria dedicata ai magistrati martiri della criminalità mafiosa.

Il Coro delle Voci bianche del Conservatorio di Musica è stato invitato ad eseguire l'Inno d'Italia in onore del Capo dello Stato. Alla fine, dopo l'esecuzione che il Presidente ha giudicato assai toccante, ha voluto incontrare i piccoli cantori, rendendosi disponibile a lungo e a farsi ritrarre con ciascuno di essi.

Per ciò che mi riguarda sono stato assai felice di aver partecipato all'evento solamente per merito della "nuda musica" e nient'altro, cercata sul campo ogni giorno, in questi anni, senza mai aver strizzato l'occhio in favore di quelli a cui è dato di gestire le sorti della nostra vita culturale. Ho creduto fortemente a questa realtà delle Voci bianche, al punto di farla ormai convivere con i miei impegni al pianoforte, che mi vedranno, spero presto, anche nella nostra amata Castelbuono.

Dopo la tournée in Russia, ora ci attende un'esperienza in Italia, culminante con il Festival internazionale di Trento prima di un viaggio in Polonia entro il 2006.

Un caro saluto, a te e alla redazione de l'Obiettivo, nella speranza di incontrarci presto a Palermo.

14 gennaio 2006

Antonio Sottile

...con le Ferrovie

Quattro viaggi in treno e quattro imprevisti: a quando il Ponte?

di Mario Giacomarra

Ho il piacere di raccontare una storia di fine dicembre che aggiunge un ulteriore tassello in merito alle condizioni in cui sono ridotte le nostre ferrovie (se mai hanno avuto un momento felice). Che il fatto riguardi la Sicilia ha grande significato, naturalmente, ma a quanto pare in altre regioni le cose non vanno meglio.

Col mio nipote dodicenne, che non aveva mai viaggiato in treno, trovandomi a Catania decido di compiere due escursioni in treno: la prima verso Siracusa, la seconda verso Messina, durata di entrambe un'ora e mezza per 60/70 km, il che già fa pensare. Bene, non ci crederete, ma dei quattro viaggi (due all'andata e due al ritorno) non ce n'è stato uno che sia andato per il verso giusto! Del che non posso che dare atto a Trenitalia, nonché alla società che gestisce locomotori e binari (diversa, a quanto pare, dalla prima).

1. il primo viaggio (Catania-Siracusa) comincia alle 10,15 di mercoledì 11 gennaio, dopo un ritardo annunciato di 20, poi 10 e infine 15 minuti, sul "Trinacria" proveniente da Milano. Nessuno ci informa in tempo, né ci sono indicazioni sui tabelloni, ma a treno fermo l'altoparlante avverte che non possono accedervi i passeggeri privi di supplemento cuccetta. Ci meravigliamo, contrariati (a parte che in un treno che si svuota non ha senso impedire l'accesso di "clienti" paganti), non intendiamo restare fermi un'ora e mezza in stazione e decidiamo perciò di "accedere" lo stesso, rischiando una multa salata, ma tant'è. Naturalmente non passa

Parco: la Sinistra divisa sui NOC

Incontro-dibattito sulla gestione del Parco. Proposte le dimissioni del presidente Belli e dell'Esecutivo

«Se quello madonita rimane un territorio sottosviluppato le ragioni vanno cercate nelle modalità di gestione dell'Ente Parco da parte dei suoi organi di governo». Questa l'accusa che il Coordinamento dell'Unione delle Madonie, riunitosi nell'Aula consiliare di Castelbuono la sera del 7 c.m. ha ribadito. Era presente all'incontro-dibattito la quasi totalità dei sindaci di centrosinistra appartenenti al Consiglio del Parco, amministratori madoniti ed un pubblico di militanti politici.

Oggetto principale del dibattito: i tre progetti NOC (Nuova Occupazione Comunitaria) di cui si è parlato di recente in queste pagine (l'Obiettivo n. 19 del 24 novembre 2005) e, più specificamente, i criteri d'assegnazione di quarantacinque incarichi a dei professionisti chiamati a svolgere attività di tutorato e di docenza nei corsi di formazione previsti dagli stessi progetti. I NOC sono un prodotto della legge n. 67 del 1988, il cui famigerato art. 23 è stato motivo di scandalo per la gestione clientelare ed assistenziale del potere politico negli anni della Prima Repubblica. Si tratta di progetti inerenti al settore turistico ed ambientale, che solo ora l'Ente Parco si avvia a realizzare con una spesa che ammonta a quattordici miliardi delle vecchie lire. Il loro obiettivo è di creare nuove figure professionali grazie all'organizzazione di corsi per centoventi disoccupati che vi parteciperanno con contratti a progetto.

L'affaire NOC ha offerto lo spunto per condannare la cattiva gestione delle finanze da parte di un Comitato Esecutivo del Parco chiuso al confronto col Consiglio e deciso a portare avanti la propria politica in autonomia e a dispetto delle proposte e delle richieste avanzate dalle forze di centrosinistra e condivise anche dai sindaci di diverso orientamento. L'incontro è infatti servito a far sapere che il Comitato, compresi i suoi membri di centrosinistra (Allegra dello SDI, Bellissimo della Margherita e Di Martino dei DS), ha votato all'unanimità il bilancio del Parco contenente le spese per i progetti NOC, dando così origine ad una divergenza sia col Consiglio, convocato in una data in cui solo una ristretta minoranza dei suoi componenti poteva essere presente, sia con i colleghi dello stesso colore in seno a quest'ultimo. Una discrepanza, questa, emersa tra l'altro nel momento in cui si avvicina la data di scadenza del mandato dell'esecutivo e che pone ai sindaci di centrosinistra la questione della rappresentatività di chi appartiene allo stesso schieramento ma vota e decide sulla base di altri criteri.

«Attorno ai fondi per i progetti NOC, nel Parco, si è giocata una partita politica», ha affermato il sindaco di Caltavuturo, Domenico Giannopolo, il quale ha denunciato la non trasparenza ed il mancato rispetto delle modalità (bandi, sistema di graduatorie, punteggio, precedenti rapporti lavorativi con la pubblica amministrazione nei settori

oggetto dei corsi, iscrizione ad albi professionali; rispetto delle norme nazionali sul conferimento d'incarichi, ecc.) cui un ente pubblico dovrebbe attenersi per l'attribuzione d'incarichi professionali ben retribuiti e che superano soglie di spesa ben precise. Motivo di critica anche il fatto che le persone nominate non appartengano al territorio madonita e in qualche caso – secondo le affermazioni del sindaco di Castelbuono, Cicero – non siano a conoscenza del compito che dovranno svolgere né siano adeguate ad esso. Anche sul versante del reclutamento degli allievi le critiche si sono basate sulla scelta del metodo (la selezione sarà svolta da Italia Lavoro Spa e non dall'Ente stesso) e sul dispendio di somme che ne conseguirà, cui si contrappone l'irrisorietà dei fondi destinati agli allievi che, finiti i corsi, volessero diventare imprenditori. Gli esponenti dell'Unione hanno quindi annunciato il ricorso agli organi giudiziari competenti contro le irregolarità amministrative che hanno ipotizzato.

In difesa dell'Ente – definito importante strumento di sviluppo per il settore agricolo-pastorale – e dei voti che egli ha espresso in perfetta buona fede, si è pronunciato il castelbuonese Allegra (l'unico dei tre membri del Comitato Esecutivo presente), il quale ha colto anche l'occasione per informare della sua assenza in occasione delle deliberazioni oggetto di scandalo. Ha pure segnalato il carattere politico di un dibattito "creato ad arte", volto a su-

scitare discordia nell'Unione e si è detto disponibile a rimettere il mandato. Entrando poi nel merito della vicenda delle nomine, ha assicurato che esiste un elenco di professionisti da cui l'Ente attingerà e ha precisato che "i curricula sono arrivati".

Un'importante questione cui si è fatto riferimento è stata quella dell'autonomia dei vertici dell'Ente. Sono e possono essere indipendenti le scelte di un Presidente nominato da un assessore regionale? Sono state lanciate accuse di lottizzazione e di clientelismo culminate nel proposito dei DS di chiedere le dimissioni del Comitato Esecutivo e dello stesso Presidente.

Al semplice cittadino, chiamato ad ascoltare il dibattito, rimane la speranza che i metodi d'azione di coloro che si avvicendano nella gestione della cosa pubblica, siano essi di centrodestra o di centrosinistra, nominati o eletti, si basino sulla correttezza, sulla trasparenza e sul confronto democratico. Inoltre, che essi siano frutto di un'impostazione culturale secondo cui fare politica significhi anteporre l'interesse generale a quello di pochi, come più di un intervenuto ha dichiarato. E ancora, che si lavori attenendosi agli scopi per i quali l'Ente è nato, cosa che oggi non avviene, come sottolineava il vice-sindaco di Polizzi, Gandolfo Librizzi; che ci si basi su valori di cui il centrosinistra si sente il depositario, ma che dovrebbero essere comuni a chiunque faccia politica, aggiungiamo noi.

Lidia Bonomo

Dal CODIFAS (Comitato per la difesa dell'agricoltura siciliana)

Frumento estero contaminato? Usiamo quello siciliano

Il CODIFAS apprende con grande sgomento la notizia diramata dai mezzi informativi riguardo la commercializzazione in Italia del frumento importato dal Canada e contaminato con ocratossina (sostanza cancerogena). Così un Paese vocato per la produzione cerealicola si vede indegnamente avvelenato da imprenditori senza scrupoli e da leggi inadeguate in materia di produzione, tracciabilità e commercializzazione del frumento.

Questo episodio scandaloso è la risposta ai tanti interrogativi che ci poniamo da tempo in relazione alla genuinità dei prodotti italiani e quindi alla loro tracciabilità a partire dalla materia prima (la cariosside). La squallida vicenda, purtroppo non solo invita a profonde riflessioni di carattere morale ma incita a prendere posizioni sempre più rigide nei confronti di istituzioni troppo spesso inadempienti. È troppo semplicistico ricondurre tutto alle direttive dell'Unione Europea! Ma politici e addetti ai lavori ormai sanno affermare solo questo, dando per scontato e immutabile che tutto ciò che partorisce l'UE è Vangelo.

A proposito di questo reato verificatosi in Puglia, una nota tratta da internet dice: "Secondo quanto accertato nei laboratori dell'Ispettorato centrale repressioni frodi del Ministero delle Politiche agricole, i prodotti importati contenevano presenze di ocratossina in percentuale tre volte superiore ai limiti massimi consentiti dall'UE". Ma in realtà chi li ha testati nel tempo i limiti massimi di sopportabilità dell'organismo umano di questa sostanza? Quale organismo vivente dell'Unione Europea? Riteniamo che questi sono i risultati di una politica inefficiente e distratta, di patti economici internazionali che agevolano il libero mercato estero, senza tenere nella giusta considerazione né la qualità del grano siciliano né le reali problematiche in cui tutto il comparto versa. Noi non



L'incontro di Ambrogio Vario e Salvatore Puleri del Codifascol ministro delle Politiche agricole, Alemanno, a Termini Imerese, all'Hotel delle Terme, il 7 novembre 2005.

ci stiamo più, non vogliamo più risposte generiche ed evasive.

Dunque invitiamo in prima istanza i politici regionali (ricordo che la Sicilia è una Regione a statuto speciale) a recarsi a Roma e a Bruxelles con una delegazione del CODIFAS per ridiscutere la situazione agricola siciliana ed in particolare la crisi cerealicola. Lo scorso novembre il Comitato ha consegnato nelle mani del ministro Gianni Alemanno una piattaforma rivendicativa, ma ancora oggi rimane senza risposta.

È paradossale che la Sicilia, da sempre considerata il granaio d'Italia, secondo le linee guida della PAC (Politica Agricola Comunitaria) debba convertire e diminuire la produzione di grano perché considerata coltura "eccedentaria" e, anche grazie a congrui contributi, dedicarsi alla coltivazione di resinose e latifoglie (vedi bando sulla forestazione). Tale normativa dice agli agricoltori a chiare lettere "se coltivate grano o no, i contributi dell'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) vi arrivano lo stesso". No!!! Non vogliamo essere ancora vittime dell'assi-

stenzialismo, noi vogliamo produrre frumento di alta qualità che si collochi con il giusto prezzo nei mercati nazionali ed internazionali. Queste scelte colturali imposte dall'UE le consideriamo assurde perché non tengono minimamente conto delle condizioni pedoclimatiche che contraddistinguono le potenzialità produttive delle aziende cerealicole siciliane. Uno degli obiettivi del CODIFAS è proprio quello di difendere e mantenere la vocazionalità territoriale richiedendo il riconoscimento D.O.P. per alcune cultivar non geneticamente modificate e con basso contenuto di glutine.

Per la cronaca, ricordo che quest'anno il prezzo del grano duro ha toccato punte di 0,09 al kg. È vergognoso! Intanto il prezzo del pane è in continua ascesa, forse perché farcito con ocratossina o scorie radioattive.

Questo fatto di cronaca non può non indurre al pensiero di quante schifezze, senza nessun controllo igienico sanitario, entrano dall'estero, arrivano sulle nostre tavole con il marchio "Made in Italy". Ci avveleniamo in virtù della globalizzazione e poi andiamo a finanziare la ricerca sul cancro. Non pensate che forse sarebbe il caso di iniziare a prevenirlo? La soluzione proposta dal CODIFAS sta sicuramente nella certezza delle coltivazioni, in una reale tracciabilità e nell'educazione alimentare.

Con l'occasione esterniamo la nostra stima, gratitudine e solidarietà alle Forze dell'Ordine che hanno sventato questa indegna frode. Siamo anche convinti che questo episodio, per quanto encomiabile, è sempre una goccia nell'oceano. Pertanto invochiamo gli organi preposti alla vigilanza a non abbassare mai la guardia e potenziare i controlli.

Palermo, 14 gennaio 2006

Ambrogio Vario

Solletico

“Castellottimo”, il panettone e Cicerone

“È il più buono del mondo” e si fa a Castelbuono, dove tutto è buono! È vero. Se scomponiamo il nome del paese, infatti, comprendiamo che il castello e l'aggettivo che gli è stato apposto secoli fa insieme costituiscono il marchio civico estendibile a persone, cose, alimenti, bestie e natura.

Rappresentando il primo cittadino l'intera comunità con la realtà che la culla e la trastulla, ormai è automatico il buonismo promosso ad ottimismo. È controproducente fermarsi al solo “buono” se può esserci anche l'ottimo. Perché umiliarci col “buono” riscontrabile ovunque? Ypsigro invece deve distinguersi dagli altri paesi, dovrà dunque chiamarsi “Castellottimo”, se vuole veramente sfondare in tutto il mondo non solo col panettone Fiasconaro di cui il sindaco Cicero è il primo rappresentante di commercio diplomatico... con la sponsorizzazione della “degustazione turistica” dell'Epifania.

Il successivo traguardo della pluriapprezzata pasticceria d'Ypsigro, inoltre, sarà quello di ottenere il Guinness dei primati per la realizzazione di un panettone a forma umana dell'altezza e della somiglianza del sindaco Mario Cicero, considerato che già in termini di grandezza (vedi il missile-fallico di Natale più dolce del mondo) ci siamo.

Anche l'Obiettivo, come sempre, continua ad assicurare il proprio ruolo pubblicitario per la crescita del prodotto politico-dolciario più morbido del mondo, che chiameremo appunto il “Castellottimo”. Ingredienti: farina di ciciri, lievito, zucchero, candi...(da)ti e candiricivuti, il tutto ricoperto con glassa di voti e poi, infornata la produzione, il via alla prossima campagna di commercializzazione. Lo slogan che anticipiamo è: “Gusta il paese che piace, fatto di panettoni ed anche di volponi”.

Ignazio Maiorana

La forza delle risorse locali A cavallo tra 2005 e 2006

Novene natalizie madonite, tradizione e riproposizione

Alcuni mesi addietro scrivevamo della valorizzazione delle risorse locali anche in ambito culturale. Per questa ragione abbiamo registrato con compiacimento l'organizzazione della prima rassegna di canto e musica popolare natalizia che, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune e del Parco delle Madonie, l'associazione culturale castelbuonese *Lorimest* ha curato nell'arco temporale del 26-30 dicembre 2005. Oltre che di un cuore tematico affrontato in un seminario nel corso del pomeriggio del 26 nella sala della cappella della Badia, la rassegna si è composta di una rosa di incontri musicali che, distribuiti a due a due nelle cinque serate, hanno avuto come protagonisti gli zampognari dell'associazione *Cantalanotti* e i *Cantori di Dafne* di Cefalù, il gruppo spontaneo della novena e i *Crianza* di Petralia Sottana, la *Schola Cantorum* della parrocchia Matrice Nuova, il gruppo della novena della Matrice Vecchia e la stessa associazione culturale *Lorimest* di Castelbuono, la *Schola Cantorum* della parrocchia Maria SS. Assunta di Polizzi Generosa, il gruppo folk *Gazzara* di Caltavuturo, i pifferai delle Madonie di Petralia Soprana, con la conclusione dei due artisti siciliani fratelli Mancuso. Novene della tradizione le loro proposte musicali, eseguite nella chiesa dell'Itria, nella Matrice Vecchia e Nuova, a S. Francesco e ai Cappuccini: ritornelli natalizi di provenienza madonita, nella cadenza di idiomi dialettali antichi, il cui scopo antropologico oggi è rimandare al caleidoscopico quadro della vita che si svolgeva presso i ceti sociali di un tempo. Al seminario del 26 sono intervenuti il prof. Mario Giacomarra dell'Università di Palermo, il cappuccino padre Gabriele Barreca, il musicologo Diego Cannizzaro, il prof. Michele Carapezza dell'associazione culturale *U Parminteddu* di Petralia Sottana e il presidente dei *Lorimest*, Antonio Di Paola, in presenza del sindaco Mario Cicero e dell'assessore alla Cultura Adriana Scancarello, la quale, in conclusione, ha molto lodato l'iniziativa ribadendo



Da Sinistra: Michele Carapezza, Diego Cannizzaro, Adriana Scancarello, Mario Cicero, Antonio Di Paola, padre Gabriele Barreca e Mario Giacomarra

Poveri come il Natale originale

Ora che l'Epifania tutte le feste ha portato via, spogliando le case degli innumerevoli e sfavillanti addobbi (ogni pallina, luce, presepe, albero ecologico ha trovato posto nella sua scatola per un anno intero), giunge doveroso un plauso. Questo apprezzamento sentito va rivolto all'Amministrazione comunale per la significativa e quanto mai accurata scelta dell'addobbo natalizio per il paese.

In un momento del nostro tempo in cui il consumismo si è impadronito di noi stessi, delle nostre tradizioni, come non apprezzare l'essenzialità del clima festivo che si notava per le vie del paese! Cos'è questo sfoltimento di luci, di alberi che sembrano torce accese, di Babbi Natale che si arrampicano sui balconi (ma una volta non scendevano dal camino?), di angeli che svolazzano per l'aere cittadino!

L'Amministrazione, dopo aver commissionato uno studio sull'autenticità del Natale, ha fatto rivivere l'antico senso del Natale, spronando i cittadini a cercare questo senso mistico dentro se stessi, con la ricerca interiore. Per operare ciò, con ingenti sforzi umani e sovrumani, ha creato un'atmosfera, in via S. Anna, quasi surreale con luci soffuse e sapientemente posizionate solo al centro tanto che qualcuno direbbe che non si vedeva neanche a “santiare”.

E che dire dell'immagine quasi bucolica sempre di via S. Anna, fra abeti e ciclamini, che ha regalato agli automobilisti la possibilità di poter parcheggiare in mezzo alla natura! Gli alberi di Natale di piazza Castello e piazza S. Leonardo, con la loro essenzialità e povertà di segni, sono stati eletti ad emblema di questo Natale povero di mezzi ma ricco di sentimenti e buoni propositi.

Insomma, tutto ha concorso a parlarci del Natale come quell'evento misterioso della nascita, di quel mito arcaico che sta alla base della vita di tutti i popoli ed in particolare di quelli del Mediterraneo. Di conseguenza, un discorso a parte va fatto per il presepe di piazza Margherita, un bene che va tutelato e conservato negli appositi luoghi museali, perché da anni testimonia il mistero della nascita nel nostro paese. A questo proposito, si vuole cogliere l'occasione e chiedere al vicino UNESCO l'intervento e la protezione, per poi farlo diventare patrimonio dell'umanità.

Un apprezzamento va ancora alla scelta, squisitamente di natura teologica, nell'aver creato un presepe ecumenico, per tutti i credi, senza la figura del Bambinello. Ognuno nel suo immaginario metta al centro del presepe il simbolo che vuole e che meglio lo rappresenta.

Per una volta basta con le critiche all'Amministrazione su qualsiasi cosa del suo operato. Bisogna levarsi tanto di cappello ed elogiare questa scelta educativa e l'enorme sforzo del Comune nell'educare i cittadini a dare ad ogni singola cosa il giusto valore.

Nel nostro piccolo proponiamo di esportare questa ricetta educativa fuori dalle nostre mura per far rivivere in tutte le Madonie l'interiorità parca e sobria delle festività.

M. Antonietta D'Anna

che la Sicilia è guidata dalla memoria del suono.

Di grande interesse è stato l'intervento del prof. Diego Cannizzaro, di Petralia Sottana, che ha difeso ad oltranza le radici della musica popolare. Facendo ampio riferimento agli zampognari dei monti Peloritani, Cannizzaro ha potuto dimostrare che le partiture delle suonate per organo della tradizione natalizia, rigorosamente appartenenti alla musica colta, sono di chiara matrice popolare. In esse, infatti, non si è fatto altro che mutuare, trasformando il tutto in musica scritta, le sonorità prodotte dagli zampognari con i loro ancestrali strumenti musicali, le zampogne, che essi stessi fabbricavano con la pelle di un animale e delle canne. Musica mai scritta, dunque, ma genitrice dell'altra, la colta.

Squisitamente sociologica è stata l'interpretazione delle novene madonite dei prof. Giacomarra e Carapezza. Il primo ha evidenziato come a differenza dell'economia, che evolve in cicli temporali molto rapidi, i fatti culturali sono più radicati nel tempo. Per Giacomarra la riproposizione della novena della tradizione madonita, in cui annualmente i *Lorimest* si cimentano dinanzi alle edicole votive, è ben lontana da un'istanza nostalgica. La novena popolare, ovvero il meticcio scaturito dagli insegnamenti intransigenti della Chiesa e la cultura spicciola del popolo, diventano dunque un'operazione di “survival”, di resistenza di culture sopravvissute tanto all'economia che alla società dei tempi tra-

Mario Cicero, un sindaco... al bacio

Un sindaco viaggiatore e cittadino del mondo come il nostro Cicero ha sicuramente memorizzato decine e decine di situazioni geniali da riprodurre a Castelbuono per farne il fiore all'occhiello della Sicilia funzionale. Su questo potremmo scommettere. Potrebbe solo essere questione di tempo (i nostri geni siciliani sono un po' lenti) e il paese potrebbe "esplodere". In senso ovviamente non bellico, poiché in mano sua potrebbe diventare un cantiere a cielo aperto, emblema di progettualità e produttività. In tutte le direzioni.

Il primo grande risvolto potrebbe riguardare il traffico: dopo i suoi geniali ingaggi di esperti universitari e le ripetute e acute osservazioni, durante i suoi viaggi, delle piccole città settentrionali (sicuramente più importanti di Castelbuono), in cui i centri storici a traffico limitato sono una regola (ne confermiamo l'osservazione che abbiamo fatto personalmente a cavallo tra anno vecchio e anno nuovo), le congestioni e l'inquinamento

da traffico nel paese potrebbero presto essere solo un brutto ricordo. Non può non essere così!

Similmente è fuori di dubbio che un sindaco caratterizzato da un'enorme passione civica quale è Cicero potrebbe percorrere tutte le strade alternative per reperire i finanziamenti da destinare ad opere che devono contribuire a potenziare l'immagine turistica di Castelbuono, come gli edifici che il Comune ha acquistato negli anni o i piccoli servizi di cui dotare il castello. Anche in questo caso gli esempi esterni gli verrebbero in aiuto per l'imitazione in loco. E tra l'altro città sensibilmente più vicine a noi delle tranquille città



dine del nord Italia: per gli scettici proponiamo qui sopra una foto (scattata qualche settimana fa da noi, non dal sindaco!) nella vicina Termini Imerese, sulla via Garibaldi della città alta, a prova di una possibile via di finanziamento da destinare ai restauri. Le banche possono!

Vi proponiamo ancora, qui accanto, una delle cartoline più "scarsamente turistiche" del paese che a breve dovrebbero, per un minimo di buon gusto, scomparire in via definitiva. Il sindaco Cicero, che non possiamo non pensare un convinto assertore dell'immagine urbana curata nei dettagli e nei fatti, si vergogna certamente, in cuor suo, dello stato dei muri cittadini destinati all'affissione pubblicitaria! Anche se non lo confessa e pare fare lo

gnorri... Egli, per il mestiere che ha fatto, in prima persona sa che la pubblicità è l'anima del commercio. Per questo siamo pressoché certi che saprebbe come curarla in modo ultraraffinato, facendo studiare (magari ad un consulente, lui ne ha tanti gratuiti!) una distribuzione qualificatissima... Forse su supporti fissati al suolo di materiale ecocompatibile, ripulibili e allocati nei punti più strategici della cittadina, che lascerebbero (per sempre) intonse le mura cittadine. Inoltre il nostro appassionato sindaco probabilmente farebbe in modo di fare acquisire ad edifici come quello ritratto nella foto, senza alcuna funzione cittadina, un senso pienamente aderente alla linea turistica che il paese intende continuare. La cartolina del "bruttarello" che abbiamo pubblicato consideratela pertanto una tessera



del "mosaico dei buoni servizi futuri" su cui il sindaco più simpatico di Castelbuono sicuramente perderà ogni notte il proprio prezioso sonno.

M. A. P.

Sognalibro e...



Lo spazio lettura per i piccoli presso la Biblioteca comunale

Lo scorso 8 gennaio ha aperto i battenti con un simpaticissimo rito d'inaugurazione uno spazio di lettura per i più piccoli, battezzato *Sognalibro*. La sua sede è al piano terra della Badia, subito a sinistra rispetto al portone d'entrata, un ambiente piccolo ma reso gradevole e invitante da un coreografico arredo attraverso cui l'ideatore, il giovane restauratore castelbuonese Paolo Badami, ha voluto proporre un contesto fiabesco. Graziosi trifogli in legno colorato e addossati alle pareti sostituiscono le classiche librerie, mentre due rustici tavoli da falegname sono stati sistemati nel bel mezzo dell'ambiente. Due tavoli da lavoro, dunque, per intendere la lettura come un... mestiere da esercitare. È questo lo spirito con cui Badami ha inteso personalizzare lo spazio della biblioteca dei piccoli, che oltretutto è molto colorata, esattamente come il fotogramma di una fiaba.

L'iniziativa della creazione della struttura, che vuole essere uno stimolo culturale per la fascia più giovane della popolazione castelbuonese, è stata sostenuta dall'assessorato alla Cultura e dal Consiglio di Biblioteca, ma ha ricevuto un indispensabile sostegno da parte di alcune ragazze impegnate nel servizio civile.

Nel momento dell'inaugurazione, all'interno della sala delle Capriate della Badia, che è consistita nella lettura di una fiaba per i numerosi bambini presenti, illustrata mediante fumetti su diapositive al computer, l'assessore alla Cultura, Adriana Scancarello, ha sottolineato che alla realizzazione dello spazio della libreria ha molto contribuito il volontariato. L'assessore ha assicurato ai bambini che la finalità del luogo non sarà la semplice fruizione di libri ma anche quella di laboratori animati per la conoscenza dei mestieri artigiani, del territorio, ecc.

Relativamente al personale che dovrà gestirla, l'assessore Scancarello ci ha riferito che allo scadere del mandato delle giovani che stanno svolgendo il servizio civile, l'incarico sarà affidato agli attuali dipendenti della Biblioteca comunale previa adeguata formazione.

M. Angela Pupillo

Energia alternativa

Castelbuono la produzione di energia elettrica con la tecnologia fotovoltaica e la realizzazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda negli edifici comunali.

Si concretizza l'opera portata avanti dalla mia squadra di Governo nell'utilizzare i sistemi alternativi alle fonti di energia, si lavora e si programma per rispettare il protocollo di Kyoto che impone di ridurre gli inquinamenti. Giorno 12 del mese di dicembre 2005 sono stati affidati i lavori per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica con tecnologia fotovoltaica per la scuola elementare San Leonardo della potenza di KWP 10,2.

Per quanto riguarda gli impianti solari termici per la produzione di acqua calda sono stati appaltati n. 3 impianti rispettivamente presso lo stadio comunale, l'asilo nido comunale, l'impianto Polisportivo "Totò Spallino". Si è aggiudicata i lavori la ditta S.I.E.C.R.I. di Polizzi Generosa.

Ancora una volta la comunità di Castelbuono è al passo nel rispetto e nella valorizzazione dell'ambiente, infatti con la raccolta differenziata, con l'energia alternativa e il recupero del patrimonio architettonico e storico possiamo benissimo affermare che consegneremo alle nuove generazioni una comunità sempre più a misura d'uomo.

Mario Cicero
Sindaco di Castelbuono

Birmania: il misticismo dei poveri nel Regno di Buddha

I luoghi della preghiera

Servizio di Ignazio Maiorana - Per la fotografia ha collaborato Leira Maiorana

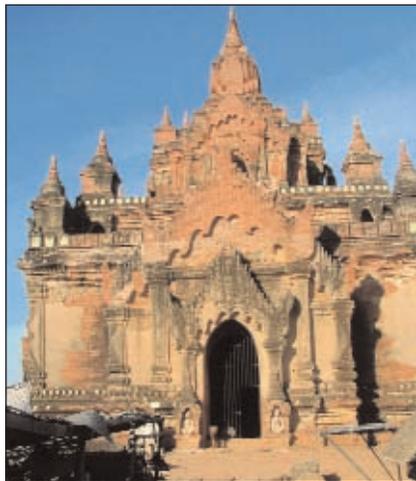
Ci incuriosisce e ci attrae l'altra faccia del globo, per questo vi abbiamo messo piede. Siamo stati in Birmania, il Paese d'Oriente che ora si chiama Myanmar. E' uno Stato a regime dittatoriale, governato da tre militari (*Qui-Quo-Qua*, tre anziani generali così definiti dalla nostra guida). Il suo popolo vive di agricoltura, pesca e artigianato. Ci siamo andati ora prima che l'occidentalizzazione arrivi anche lì. In questa terra si vive ancora come un secolo fa da noi. La natura offre tutte le risorse alimentari ed anche i materiali occorrenti, ma scarseggiano i macchinari di trasformazione dei prodotti. Una delle ricchezze birmane sono le mani e i nudi piedi: sanno fare ciò che ormai per noi occidentali è diventato impossibile. L'embargo americano, secondo l'orgoglio di questa gente, non scalfisce la vita economica e sociale del Paese. I cittadini vivono sobriamente, con serenità e con spirito mistico. Abbiamo attraversato tanti villaggi e mercati, le capanne di bambù sono sempre aperte, ospitali: ti aspettano un tè, un sigaro di foglie di mais, un pugno di arachidi e il sorriso, sorriso ovunque. I birmani non bestemmiano e non sono cinici. Se si ubriacano di succo di palma diventano un po' fastidiosi; ma basta ricordare che Buddha così non li accetta e si moderano.



Il sito archeologico di Bagan



Budda venerato e lavato. Qui accanto, coricato



Volontarie puliscono una grande pagoda



Luoghi di preghiera



Non abbiamo

incontrato soldati o poliziotti, appena qualche vigile urbano, data la penuria di automobili, ma solo nella capitale, Yangon. L'elevatissima inflazione della moneta ufficiale (il kyat) ha addirittura reso improponibile la revisione delle tasse: esistono in teoria, ma in pratica sono irrisorie, come pure gli stipendi. Nulla dà il cittadino allo Stato, ma nulla riceve in cambio. Vigè il costume secondo cui ogni utente, anche se ha diritto ad un pubblico servizio, offre sempre convenzionalmente qualcosa a chi lo eroga. Persino alla maestra delle elementari i genitori portano regali (galline, frutta, oggetti d'arredo o lavori manuali, ecc.) per un occhio particolare all'istruzione dei propri figli. E chi non ha nulla da dare? Vive lo stesso. Una filosofia che in parte è stata conosciuta anche nei nostri luoghi in tem-

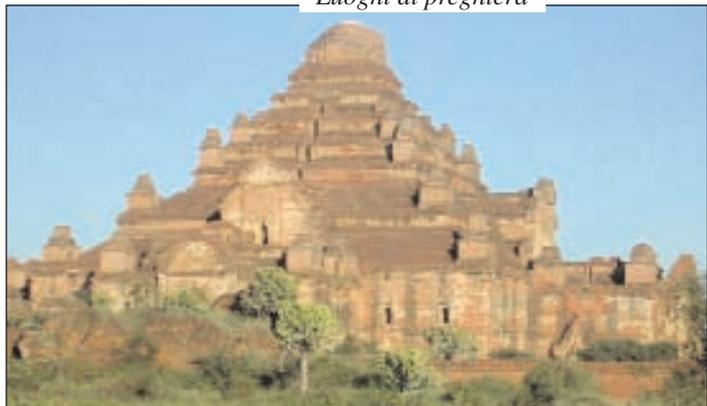
pi di guerra.

Incredibilmente il servizio di leva non è obbligatorio e lo Stato non interferisce nella religione o viceversa. L'educazione dei giovani, per loro stessa scelta, quando ne sentono il bisogno, passa attraverso un'esperienza di spiritualità presso i monaci buddisti. Quasi tutti, piccoli e adulti, nella loro vita hanno vissuto un periodo, più o meno breve, di meditazione

8



Religiosi



Birmania: il misticismo dei poveri nel Regno di Buddha

Servizio di Ignazio Maiorana - Per la fotografia ha collaborato Leira Maiorana

Il sorriso Birmano

7
In cui ognuno il cibo, giorno per giorno, se lo procura con la questua. Un giovane che fa il monaco deve seguire ben 217 regole, circa il doppio una monaca. Esse disciplinano la vita di tutti i giorni, per questo si può dire che il buddismo, più che una religione, è una filosofia di vita.

Sono migliaia i fedeli che giornalmente portano foglioline d'oro per laccare esternamente i templi e le sagome di Buddha. Pagode si scorgono per le strade, in mezzo alla foresta, tra i campi. Sono numerosissime. Sono state costruite e vengono ancora mantenute con le offerte popolari: sono opere d'arte in mattoni nudi o intonacati con bianca calce o, le più importanti, laccate d'oro. Quante pubbliche strutture si sarebbero potute realizzare - ci chiediamo noi - con le stesse risorse? Ma questo avverrebbe senza perdita di serenità interiore? In



ogni villaggio ci sono monasteri e monaci pelati e avvolti in un panno rosso-arancio. In questi luoghi il tempo è scandito dal gracchiare dei corvi e dal ticchettio del rubinetto che perde. Buddha è grande e segna a tutti il percorso verso il Nirvana. Le donne, considerate impure per i cicli mestruali, non possono però incarnare Buddha, raggiungere il massimo livello, la perfezione soprannaturale.

In otto giorni di visite non abbiamo sentito suonare sirene,

visto lampeggianti o squillare un solo telefonino. In Birmania costa 3.500 dollari la sola attivazione del contratto telefonico, ma, pur volendo, non è disponibile ai cittadini la rete. La comunicazione avviene con la dolce parlata a cantilena e col sorriso. Persino la grafia sembra fatta di bollicine, leggera, riposante.

La popolazione adora anche i nat, gli spiriti preferiti, che sanno come e quando intervenire sulla propria salute o sui biso-

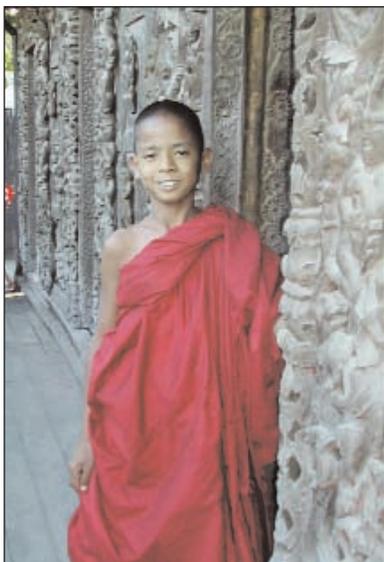
gni. Buddha non ha promesso ricchezza in cambio di preghiere, i nat sì. Il Buddha di Mahayana dal 1901 è però ingrassato tre volte per lo spessore delle lamine d'oro applicate dai soli turisti e pellegrini maschi. Anch'io ero rimasto... incollato! E i miei compagni di viaggio hanno dovuto sudare per staccarmi dalla statua...

Se pensi che qualsiasi dittatore non può non essere un imbevuto e un cretino, ti sconvolge il fatto che in quei luoghi tut-

to possa essere regolato invece da una regia mistica, da una divinità onnipresente fuori e dentro l'animo umano. Buddha è dappertutto: sulle colline e sulle palafitte, è d'oro, di

Il sorriso della natura

9



Birmania: il misticismo dei poveri nel Regno di Buddha

Servizio di Ignazio Maiorana - Per la fotografia ha collaborato Leira Maiorana

Il lago Inle e i personaggi birmani

8

marmo, di legno, di gesso e di mattoni. La povertà è vissuta con dignità e umiltà. Qui la religione, diversamente da quanto accade in altri posti, non impera, viene vissuta serenamente. In quei giorni ci ha invaso seriamente il dubbio se ciò sia dovuto alla scarsa istruzione del popolo o se questa cultura è l'ideale. Altrimenti quale dittatura potrebbe tenere sottomesso un popolo senza pattugliamenti e mitra sotto il braccio? E la classe politica? Al confronto, per affarismo, i politici siciliani sono degli angioletti.

La tutela della forestazione è un'altra cosa positiva che abbiamo notato: 7 anni di prigione a chi taglia senza autorizzazione un albero di tek. Ma i contadini sono molto superstiziosi, agli spiriti non piace che si tocchino gli alberi. Anche questo contribuisce all'educazione e al rispetto della natura. Solo quelli secchi e caduti si possono raccogliere per far legna da ardere. Idea: perché in Sicilia non sfruttiamo l'irascibilità di S. Pietro, guardiani del Paradiso? Ci sarebbero meno incendi. O no?

Agricoltura ovunque. Persino sulle acque del lago Inle, dove si producono pomodori, fagioli e zucchine. Il contadino-pescatore prepara il suo orto galleggiante deponendo delle alghe intrecciate su cui versa uno strato di fango e compone i filari che lasciano spazio alla canoa dalla quale poi raccoglie i frutti. In piedi sul natante, con una gamba sull'estremità della canoa e l'altra intrecciata col remo, si va spostando da una pianta all'altra. L'orto è delimitato da grosse canne di bambù orizzon-



Shampo



Filari di pomodori in acqua



Questa festa corrisponderebbe alla nostra Prima Comunione. In Birmania avere un monaco, anche di breve durata, appartenente al proprio nucleo familiare è motivo di orgoglio.

In strada o in qualsiasi villaggio si può assistere tranquillamente alla doccia collettiva presso il lavatoio pubblico, solitamente una vasca di raccolta delle acque. Ai piedi del serbatoio le donne battono i panni. Con una ciotola versano l'acqua fredda sul proprio corpo. Subito dopo sfilano la stoffa bagnata che cinge la vita sotto quella asciutta indossata dopo le operazioni igieniche. Sul lago Inle, invece, tutto è più facile: basta scendere due gradini della propria palafitta per lavarsi, per sciogliere stoviglie e indumenti, spostarsi in acqua, coltivare gli orti galleggianti, pescare. La canoa è l'unico mezzo di comunicazione e di ricerca del cibo.

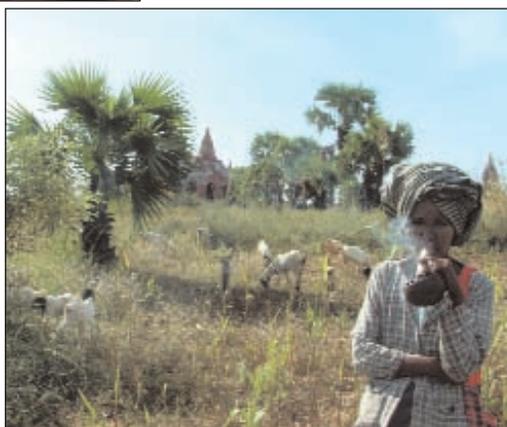
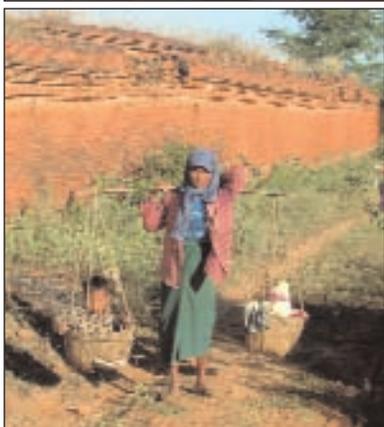
Abbiamo notato come sono in linea le donne birmane (lo stesso vale per gli uomini). Fanno invidia alle migliori modelle dell'Occidente.

Il senso del pudore: i birmani in pubblico non

si baciano, non si abbracciano, non coltivano erotismo. Se devono porgerci qualcosa lo fanno col braccio proteso, sorretto dall'altra mano: rispetto, ma anche distacco. Persino la televisione evita atti osceni, la disinibizione è ancora di là da venire. Il nudo è molto lontano e per questo forse ancora più prezioso.

Negli ac-

10



Birmania: il misticismo dei poveri nel Regno di Buddha

Servizio di Ignazio Maiorana - Per la fotografia ha collaborato Leira Maiorana

Vita quotidiana

9 roporti birmani il sistema imbarchi non è ancora computerizzato. Funzionari confusi ma addetti ai bagagli servizievolissimi se dai la mancia. In questo tutto il mondo è paese.

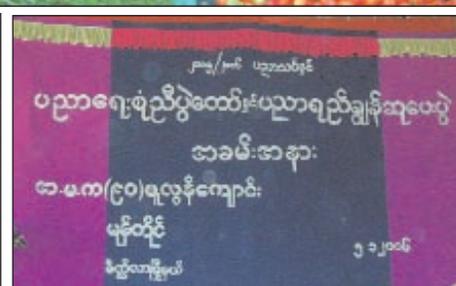
Conclusione: la Birmania ci è sembrata un Paese sereno: riso (da mangiare) e sorriso. Donne immerse nelle risaie fino all'ombelico e sorridenti statue di Buddha che grondano oro. Altrove una parte dell'umanità mondiale spreca energie e ricchezze nel far guerra agli altri. Qui il misticismo religioso investe enormi ricchezze pace, lustrando templi e pagode.



I trasporti



Giovani monache



Grafia birmana e l'esterno di una scuola



Strumenti musicali: a destra l'arpa birmana



In queste tre foto la festa del noviziato dei monaci



La forza delle risorse locali a cavallo tra 2005 e 2006

scorsi. Per questa ragione, oltre a lodare i *Lorimest*, ha auspicato la documentazione della novena madonita e la responsabilità del Parco delle Madonie in operazioni culturali di questo tipo, al di sopra dei singoli Comuni. Carapezza, invece, strenuo difensore della cultura orale e del dialetto, ha intrattenuto piacevolmente i presenti conducendo alla metafora legata agli addobbi delle edicole votive di Petralia Sottana destinate alla novena popolare. Il mirto, l'alloro ed ogni altra pianta usata allo scopo non rappresentavano mere scelte estetiche ma simbologie di chiara origine mitologica, che si perdono nella notte dei tempi e quindi affondano nella cultura del passato, a cui ha ricondotto anche l'intervento di padre Gabriele Barreca.

L'evento organizzato dai *Lorimest* è dunque servito a dimostrare, ancora una volta, come la cultura del quotidiano e dell'immediatezza, dei saperi semplici e del non scritto, fuori e dentro la musica, riscatterà sempre se stessa per il pacchetto di valori umani di cui naturalmente si correda.

“La forma dimenticata”

L'uomo comune dimentica, guarda e passa, magari non fa caso ai piccoli “quid” che a milioni intessono la vita di ogni giorno propria e altrui. Non è così per l'artista che scruta se stesso, che non si ferma alla contemplazione degli stati d'animo e si serve del materico per materializzarli, per farne delle produzioni, e far sì che chi le guarda faccia caso, finalmente, ai propri stati d'animo, a quelli personali mai fissati in nulla. Gli artisti sono alla fine lo specchio di riflessione della nostra anima silente. È questo il senso che abbiamo dato ai lavori della giovane castelbuonese Vera Carollo, quelli della mostra dal titolo *La forma dimenticata*, esposti sotto Natale e fino al 6 gennaio presso l'ex ufficio turistico di corso Umberto a Castelbuono. Una collezione di disegni, cartoncino e inchiostro, assieme a lavori realizzati in altro materiale.

Di Vera, la cui arte si è perfezionata all'accademia di Belle Arti di Firenze presso cui si è di recente laureata, ci hanno colpito in particolare il suo modo di rappresentare il pensiero ed il disegno dei piedi. I piedi sono la parte



del corpo che ama in se stessa, ma è molto attratta anche dalle mani delle persone. Disegnare è per lei una formula apotropaica, l'immediato agire nell'empasse dei sentimenti più energici quali il dolore. Particolari anche una serie di violini incartati e legati con lo spago. Metafora probabile di quella musica interna che ognuno può portare ovunque e scartare per liberarla dal cuore di una cassa armonica.

Il genio della maschera, Pirandello a Spazio Scena

Ancora risorse locali il 6 gennaio a Castelbuono, presso la struttura di un privato, Spazio Scena di via Abruzzi, in cui la proprietaria, l'attrice-farmacista-drammaterapeuta Anna Maria Guzzio, vuole creare continui spunti di aggregazione culturale. Il giorno dell'Epifania ha aperto la rassegna di iniziative che l'associazione culturale presieduta dalla Guzzio intende proporre a soci giornalieri ogni volta che sarà possibile.

L'incipit è stato il teatro. Sulla scena Pietro Carollo, uno dei capostipiti del trentennale gruppo T, in un suo pezzo forte proposto più volte in pubblico: *L'uomo dal fiore in Bocca*, autore Luigi Pirandello. Con lui sulle scene Massimiliano La Grua, nel ruolo un tempo ricoperto dal padre Enzo. Il dramma è stato preceduto dall'adattamento teatrale della novella *La trappola*, un pezzo pirandelliano meno noto di cui Pietro Carollo, protagonista di elevata qualità, ha messo in scena il dramma di un personaggio che interpreta la vita come un ingranaggio in cui ognuno rimane intrappolato a partire dall'informe, che rappresenta invece una condizione da privilegiare. Quasi per contrasto, subito dopo, si staglia sulla scena l'attaccamento alla minuziosità dei gesti degli altri del protagonista dell'altro pezzo, l'uomo che in bocca porta il fiore della morte (un epitelioma), quella minuziosità da scandire istante dopo istante, come un'ossessione, apparendo folle agli occhi degli altri. Ma è la follia di un uomo senza nome che ha concepito qual è il limite temporale della sua vita.

Subito dopo, tirando le somme della serata all'interno di una struttura dalle molteplici potenzialità (c'è pure l'angolo bar), il nostro scambio di battute con l'attore della serata Pietro Carollo ha portato a quella conclusione che prende sempre più la forma di un'urgenza interiore: quella della riunione attorno a dei nuclei culturali in un momento in cui, come dice Pietro, “neanche la televisione tira più”.

M. Angela Pupillo

Lo spazio all'amministratore

La situazione del Servizio finanziario del Comune di Castelbuono

“... dall'1/7/2004 ha gestito il funzionamento dell'ufficio di Ragioneria con un suo uomo di fiducia, il dr. Mortillaro, pagandogli onorari e spese con i soldi di altro capitolo e dotandolo di responsabilità di firma di atti non dovuti...”. Un paio di righe del corsivo dedicato al sindaco, apparse sull'ultimo numero del giornale *l'Obiettivo*, intrise di disinformazioni sulle quali l'Amministrazione ha il dovere istituzionale di assumere una posizione netta per diradare il polverone che si sta alzando e stoppare l'evidente tentativo di montare una campagna denigratoria nei confronti del funzionario che ormai da un anno e mezzo consente, fra tanti disagi e difficoltà, il buon funzionamento del Settore finanziario del Comune di Castelbuono.

Subito, nello stesso ordine del corsivo: confermiamo che il dr. Mortillaro riscuote la piena fiducia dell'Amministrazione: sarebbe strano il contrario; rigettiamo con sdegno le insinuazioni sui compensi corrisposti al funzionario: è stato utilizzato il capitolo delle spese per il personale; non è assolutamente vero che il dr. Mortillaro abbia firmato atti non dovuti. È vero, però, che si sono verificate delle complicazioni per vizio di investitura sulle quali è opportuno fornire delle spiegazioni.

La gestione del Servizio finanziario con incarichi “a scavalco”

Come è probabilmente noto, dal primo gennaio 2004, dopo le improvvise dimissioni del ragioniere generale e nelle more dei lunghissimi tempi necessari all'espletamento del concorso di selezione del sostituto, per la copertura del ruolo di responsabile del Settore finanziario il Comune è ricorso ad incarichi di collaborazione cosiddetti “a sca-

valco”, prassi molto diffusa negli enti locali per sopprimere a momentanee esigenze gestionali.

Per il primo semestre 2004, l'incarico è stato affidato al dr. Tabone, proveniente dal Comune di Villabate.

Dal primo luglio 2004, l'incarico è affidato al dr. Mortillaro, proveniente dal Comune di Palermo, con diverse proroghe e/o rideterminazioni, tempo per tempo resesi necessarie. Purtroppo, per mero disguido, dall'1/5 al 29/9/2005, la determina di incarico del funzionario non è stata prorogata.

Per quel periodo, dunque, il responsabile del IV Settore del Comune di Castelbuono, comprendente il Servizio finanziario, i tributi, l'assistenza sociale e la pubblica istruzione, ha operato in assenza di investitura. Non solo. Gli approfondimenti che abbiamo dovuto effettuare per valutare le conseguenze sui provvedimenti adottati lasciano seri dubbi sui poteri di firma anche per tutti gli altri periodi. Pare, infatti, che le nuove discipline contrattuali integrino vizi di investitura anche nei casi di collaborazioni “a scavalco”, almeno nelle forme in cui il Comune di Castelbuono li ha da sempre attivati, compreso quando ha concesso l'autorizzazione a propri funzionari (recentissimamente un nostro funzionario ha operato a scavalco presso un altro Comune e lo stesso ragioniere generale, fino al giorno delle dimissioni, era funzionario a scavalco presso il Comune di Polizzi Generosa).

La figura del “funzionario di fatto”

Al di là dei toni scandalistici che si vogliono fare assumere alla vicenda e, al tempo stesso, senza volere minimizzare l'accaduto, la problematica che maggiormente interessa tutti quanti appare senza dubbio quella relativa alla sorte degli atti adottati in assenza di investitura o in virtù di prepo-

sizione agli uffici non valida.

Secondo consolidata giurisprudenza, in tali situazioni subentra l'istituto del cosiddetto “funzionario di fatto”.

I provvedimenti adottati dal “funzionario di fatto” sono validi ed efficaci

I provvedimenti amministrativi adottati dal “funzionario di fatto” mantengono la loro validità ed efficacia a meno che non siano oggetto di impugnazione davanti agli organi competenti.

Poiché tutti i provvedimenti sono stati adottati nell'esclusivo interesse della collettività, appare del tutto remota l'ipotesi di impugnativa, nonostante l'accanimento con cui si sia alla ricerca di atti da inviare alle Procure di ogni dove.

Il funzionario è stato pagato dal capitolo “Spese per il personale”

Il dr. Mortillaro ha lavorato e continua a lavorare per il Comune di Castelbuono. Noi aggiungiamo che ha lavorato e continua a lavorare con professionalità e competenza, riscuotendo la piena fiducia dell'Amministrazione. Dunque ha diritto e merita di essere pagato nella misura pattuita. Tali pagamenti, così come quelli dei suoi predecessori, sono stati effettuati sul capitolo 10600 del bilancio comunale, rubricato come “Stipendi ed altri oneri in favore del personale del Servizio finanziario”. Nulla di più logico e trasparente.

Non si riesce, pertanto, a comprendere a cosa voglia alludere il corsivista, a meno che non intenda dare

Lo spazio all'opposizione

Riceviamo per la pubblicazione due lettere al sindaco Cicero di replica all'intervento del primo cittadino dal titolo "Bacchettate al Gruppo Misto e a Forza Italia", apparso sullo scorso numero de l'Obiettivo. Le missive sono firmate rispettivamente da Mario Capuana e da Giuseppe Mazzola, consiglieri comunali del Gruppo Misto di Castelbuono. Ecco.

Il caso Mortillaro e l'uso del denaro

Signor Sindaco, nello stile che Lei è proprio e nell'intento di confondere i lettori disattenti ed i cittadini con argomentazioni generiche che esulano dai veri concetti del "saper amministrare", Lei, pienamente convinto di essere già assunto al ruolo di "missionario" per Sua stessa ammissione riportata nell'articolo di cui all'oggetto, ha scaricato la rabbia derivante da inconfutabili e gravi errori amministrativi da Lei commessi, su chi, nel completo rispetto dei ruoli istituzionali esercitati, si è permesso di nutrire forti dubbi su provvedimenti emessi a Sua firma riguardanti aspetti della vita amministrativa del Comune.

Chiede, infatti, a noi (consiglieri del Gruppo Misto e di Forza Italia) "quali sarebbero i danni provocati all'Ente", dimenticando che ha l'obbligo, accertate le carenze lamentate, di rivolgersi ai funzionari ed agli organi interni al Comune ai quali per correttezza avrebbe già dovuto porre la medesima domanda; fermo restando che il provvedimento di nomina del Responsabile dell'Ufficio di Ragioneria, carente in una prima stesura ed addirittura inesistente nel periodo successivo, non può, ovviamente, che essere addebitato a Lei in quanto provvedimento adottabile esclusivamente dal Sindaco.

È comodo tentare di fuorviare i ragionamenti; spieghi ai cittadini amministrati come è possibile che un dirigente eserciti quel ruolo per diversi mesi senza la prescritta e prevista nomina sindacale ed in assenza di Nulla Osta dell'Ente di appartenenza e cioè del Comune di Palermo! La mia linea politica, come ben sa, tento di affermarla in Consiglio comunale e nelle sedi pubbliche con proposte concrete sulle quali invito gli altri gruppi ed i cittadini ad esprimersi.

Mi creda, non ritengo di essere l'esclusivo possessore delle "verità assolute" come Lei; tuttavia mi sforzo di svolgere il mio ruolo al meglio convinto di fare il mio dovere e di rendere un servizio alla cittadinanza anche quando le proposte che avanzo non dovessero essere condivise nelle sedi istituzionali ed anche quando promanano "dall'ultimo consigliere di Forza Italia".

Riguardo alle affermazioni dal chiaro tenore terroristico e pseudo-mafioso "mandanti ed esecutori di un progetto..." ritengo di dover affermare con forza che trattasi di una pratica a me non congeniale per cultura e storia personale passata e recente; forse che per Lei è e rimane tuttora un retaggio di antiche e non sopite virtù? (vedi vicende risalenti a molti anni or sono).

Infine, sempre di più convinto dei Suoi poteri di taumaturgo, ha deciso di svolgere anche il ruolo di censore della stampa locale, atteggiandosi a garante della correttezza dell'attività politica degli altri! Non Lei sembra veramente troppo?

Del riferimento a "qualche altro maresciallo" la prego, per la prossima volta, se mai dovesse esserci, di scrivere in modo più chiaro e comprensibile per consentirmi eventualmente un'adeguata risposta.

Da Lei, sia chiaro, non accetto lezioni né desidero comprensione, ma prendo il rispetto della Legge e delle regole non in quanto sig. Mario Cicero ma come sindaco della nostra Castelbuono.

Distinti saluti.

Castelbuono, 8 gennaio 2006

Mario Capuana

5

Lo spazio all'amministratore

voce a qualche suggeritore che per il pagamento dei compensi preferirebbe l'intervento "3-Prestazione di servizi" piuttosto dell'intervento "1-Spese per il personale". Tale eventuale esperto suggeritore sarebbe comunque completamente smentito dalla Legge Finanziaria in corso di approvazione.

Senza volere ingaggiare con chicchessia una disputa tecnica e tediare oltre, è bene chiarire che si tratterebbe di aprire un improduttivo dibattito per decidere se i soldi vanno presi da un cassetto o da un altro.

In conclusione, senza sottacere l'auspicio che si lasci decantare la questione e si guardi avanti, specie ora che è stato finalmente completato l'iter per l'assunzione del nuovo ragioniere generale che si prevede di immettere in ruolo entro il 1 febbraio 2006, l'Amministrazione vuole rassicurare la cittadinanza e, in genere, tutti i cosiddetti "portatori di interesse": la situazione finanziaria del Comune di Castelbuono è sotto controllo ed il paese è governato con un bilancio sano, rigoroso, equilibrato e, al tempo stesso, di sviluppo.

Castelbuono, 19/12/2005

Antonio Enzo Castiglia
assessore al Bilancio

La questione del ripetitore televisivo

"E... bravo Catalano..." è la perifrasi semplice ma adeguata che credo si addica come doverosa risposta pubblica alla insulsa lettera del sindaco Cicero.

Lei, in buona sostanza, nella qualità di Sindaco del Comune di Castelbuono, accusa con toni spropositati il sottoscritto di avere "diffidato l'Ente dal fornire questo servizio (ripetitori tv) ai cittadini"; comprendo che non essendo ben informato sul significato del termine "diffida", possa usarlo in modo improprio, ma La informo che per Lei e la Sua Amministrazione è un preciso dovere fornire servizi ai cittadini, sempre che siano conformi alle leggi ed alle normative che li regolano.

Appare di tutta evidenza invece che, e non è il primo caso, le procedure seguite nella legittima erogazione del servizio de quo (antenna televisiva) risultano anomale tanto che, per Sua stessa ammissione, ad opera realizzata si sta soltanto adesso preoccupando di acquisire i nulla-osta e le autorizzazioni di rito. Da parte mia credo e spero di continuare ad avere il diritto di tutelare la mia salute e sono fortemente dispiaciuto se quello che Lei definisce "interesse personale" sta danneggiando molti cittadini.

Ho dimostrato in molteplici occasioni, nei ruoli pubblici rivestiti, di avere tutelato la salute dei cittadini; ricordo, a tal proposito, la ferma opposizione che manifestai in occasione delle reiterate richieste di sistemazione delle antenne per telefonia mobile all'interno delle zone ex CS3; ma ciò fa ormai parte della storia che Lei, purtroppo, non è abituato a leggere in quanto privo dei fondamenti culturali necessari che di converso La inducono a ritenere che l'Amministrare un Ente Pubblico possa essere sinonimo di atteggiamento da "tentata vendita commerciale".

Arriva perfino ad ipotizzare che "se tutti ragionassero come lei (cioè io!!?) quante iniziative che la pubblica amministrazione avvia nell'interesse della cittadinanza verrebbero bloccate"(!!?), con assoluto e totale disprezzo delle leggi e del pedissequo rispetto delle regole che dovrebbero far parte integrante del Suo modo di atteggiarsi e, conseguentemente, comportarsi nel ruolo che purtroppo per noi oggi riveste; dall'alto della Sua riconosciuta autorevolezza, derivante dalle molteplici esperienze condotte e dagli indiscutibili successi personali riportati in tutti i campi in cui si è cimentato, ritiene di dover assurgere a indiscusso bacchettatore di chi cerca di svolgere, con i propri limiti, il ruolo pubblico che è stato chiamato a rivestire attraverso il suffragio popolare.

Alla faccia del rispetto della legalità e della trasparenza degli atti tanto proclamata... ma poco praticata!!!

Dall'alto della Sua carica ritiene di essere l'unico capace di individuare il "bene comune" ed apostolicamente ricercarlo e realizzarlo calpestando i sacrosanti diritti di chi, come me, ritiene di doversi tutelare da scelte che giudico clientelari ed ingiustificate; avrebbe potuto sistemare il nuovo palo acquistato nel medesimo posto in cui vi è rimasto per circa 30 anni senza la necessità di acquisire nuovi nulla-osta, garantendo la visione delle tv ai residenti del rione Sarvaturi dall'indomani del Suo insediamento, ma ha preferito di no adducendo false motivazioni di carattere tecnico e ritardando, per Sua esclusiva incapacità, l'erogazione del servizio. Di ciò, penso, deve prendere atto la cittadinanza!!!

Eppure è molto strano che recentemente, a proposito dell'antenna abusivamente situata dalla TIM in contrada Valatelle, in Consiglio comunale Lei ed il gruppo di centro-sinistra vi siete schierati apertamente contro quella allocazione se "prima non verranno acquisiti i visti ed i pareri di rito", condividendo il provvedimento emesso dal Dirigente del Settore Urbanistica; che differenza c'è tra i due casi? O si tratta in quest'ultimo caso di altri "privilegi o caste"?

Egregio Signor Sindaco, se ne fregghi del "condizionamento burocratico di chi pensa a interessi di parte, utilizzando anche il proprio ruolo", Lei vada avanti con il solito disprezzo per tutto, in primis per la Legge in quanto siamo sicuri che Lei è capace di scriverle o addirittura di riscriverle per correggere, dall'alto della Sua statura morale, intellettuale e culturale, gli errori di chi inopinatamente nel tempo si è preoccupato di proporle come necessarie per uno sviluppo armonico della società nelle varie componenti.

Non accetto nel modo più assoluto la sfida di carattere rusticano alla quale Lei mi chiama attraverso la necessità avvertita di comunicare tramite la Stampa, in quanto sono fermamente convinto dell'oggettiva difficoltà che sicuramente incontrerei nel confrontarmi con Lei che mi sovrasta per storia personale, esperienza, intelligenza, senso civico, rispetto della Legge, visione del futuro, conoscenza dei problemi, capacità di analisi e sintesi, umiltà, rispetto degli altri e delle Istituzioni, capacità di interpretare i bisogni dei cittadini, ecc... Per cui, spaventandomi, declino doverosamente e per rispetto l'invito, comunicandoLe che la presente rappresenta in via definitiva l'ultima nota che invio, scusandomi anticipatamente di non potermi esimere dal continuare a svolgere il ruolo istituzionale nelle sedi opportune.

Distinti saluti.

Castelbuono, 8 gennaio 2006

Giuseppe Mazzola

Liceo Linguistico: studenti in agitazione: ecco i motivi...

L'istituto provinciale di Cultura e Lingue "Ninni Cassarà" di Cefalù si ribella. Gli studenti pensano a delle forme di protesta intelligenti per farsi ascoltare. Da sempre il Liceo Linguistico ha risentito della scarsa organizzazione dell'Ente Provincia di Palermo da cui dipende, ma in questi ultimi anni la situazione è degenerata. La Provincia dichiara di non possedere i fondi per sostenere la scuola né per i viaggi di istruzione, né per eventuali spettacoli teatrali o qualsiasi altra attività didattica...

Quest'anno, ad aggravare ulteriormente la situazione, non sono stati stanziati nemmeno i fondi per pagare gli insegnanti che, come ovvio, non accettando queste condizioni, si trasferiscono altrove... Per non parlare del costante ritardo nelle nomine dei docenti che si ripete ormai, come da tradizione, ogni anno! Alla vigilia della pausa natalizia ci sono classi dell'istituto che non hanno ancora iniziato il programma di lingua straniera che caratterizza un liceo come il nostro.

Negli ultimi anni abbiamo più volte denunciato questa situazione, divenuta ormai insostenibile, ma nessuno sembra interessato a provvedere; sono state fatte tante promesse, mai mantenute, che forse servivano solo per metterci a tacere. Ma adesso noi studenti non possiamo più tacere, dato



che, nonostante le continue segnalazioni a chi di competenza, la situazione è rimasta invariata e non si capisce che fine fanno i fondi che ci spettano.

La struttura in cui ogni giorno seguiamo le

lezioni non è per niente adeguata alle nostre esigenze di studenti: ci troviamo divisi in due plessi, senza un'aula magna per poter svolgere un'assemblea di istituto o qualsiasi altra attività, senza una palestra, con degli impianti poco sicuri e fatiscenti in cui l'igiene scarseggia in maniera allarmante. Che tutto ciò è vergognoso è dir poco! Lo studio non è solo un dovere ma anche un diritto; attualmente il Liceo Linguistico di Cefalù esce dall'autogestione ma resta in stato di agitazione, pronto ad intervenire con eventuali forme di protesta nonostante gli interventi ottenuti che ci sembrano sempre molto "precari". Vogliamo rivendicare il nostro diritto con tutto ciò che ne consegue; personale docente disponibile sin dai primi giorni di scuola così da essere seguiti con costanza per tutto l'anno scolastico e preparati nei tempi prestabiliti: questo non deve continuare a essere una chimera! Non ci fermeremo finché non lo avremo ottenuto.

Con le mie parole esprimo dunque il malessere che accomuna tutti gli studenti della mia scuola, e attraverso di esse mi faccio portavoce del disagio generale.

Maria Di Blasi

(studentessa del Liceo Linguistico)

Tra i pilastri dell'Ospedale

Sul servizio dedicato nello scorso numero de *l'Obiettivo* all'ospedale Giglio-S. Raffaele abbiamo pubblicato la scheda dei "pilastri della struttura". Tra i responsabili dei reparti involontariamente è saltato il nome del dr. Mauro Scialabba di Chirurgia vascolare, uno dei più anziani e bravi operatori dell'ospedale di Cefalù.

Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Come si spende e si spande al Palazzo

Ottantasettemilioni delle vecchie lire per la pubblicazione di sei numeri della rivista

Si elencano di seguito le spese che verranno sostenute per la pubblicazione di sei numeri della rivista dell'Amministrazione comunale "Cefalù Informa":

- incarico di consulenza al direttore Michele Bellipanni 14.681,25 euro
- consulenza esterna per grafica del periodico 7.200,00 euro
- affidamento per stampa 15.000 euro
- incarico di coordinamento per la distribuzione del giornale 8.000,00 euro
- spesa complessiva 44.881,25 euro

Per darvi un'idea di quanto si gioca col denaro pubblico, con la stessa spesa realizziamo *l'Obiettivo* per quattro anni.

Pollina: spazio all'Amministrazione

Il vicesindaco propone modifiche al Piano di coordinamento territoriale del Parco delle Madonie

Meno vincoli per le attività agrarie e silvopastorali nel territorio del Parco delle Madonie. Questa richiesta arriva dal vicesindaco di Pollina, Nunzio Castiglia, che già a luglio di quest'anno aveva ravvisato la necessità che il Consiglio dell'Ente Parco, di cui fanno parte anche 15 sindaci del territorio madonita, potesse affrontare il nodo dei vincoli, in particolare per le zone B del Parco, in merito agli interventi per la ristrutturazione e la costruzione di magazzini al servizio delle attività produttive. A nove mesi dalla definitiva approvazione, da parte dell'Assessorato regio-

nale al Territorio ed Ambiente, del Piano territoriale di Coordinamento dell'Ente Parco, varato nel lontano 2001, già si chiedono i primi interventi per edulcorare le prescrizioni restrittive che "talvolta - dice Nunzio Castiglia - impediscono ai nostri operatori di produrre reddito ed economia all'interno del Parco".

La richiesta del vicesindaco di Pollina, delegato nel Consiglio dell'Ente dal primo cittadino Giuseppe Sarrica, è finalizzata ad aprire un dibattito sull'argomento con l'iscrizione di un punto all'ordine del giorno nei lavori consiliari dell'Ente regionale.

"Nelle zone B definite di riserva generale - dice Nunzio Castiglia - le prescrizioni volute dalla Regione costituiscono un pregiudizio per lo svolgimento di importanti attività agricole e forestali. È il momento che i sindaci e gli organi di vertice dell'Ente - aggiunge - si determinino sulle modifiche al Piano di Coordinamento territoriale. È importante che nelle zone B si possa garantire lo sviluppo concreto delle aree interne rivedendo gli attuali vincoli eccessivamente restrittivi - dice Castiglia. I nostri produttori debbono avere la possibilità di aprire delle piste lungo i fondi agricoli e di

ristrutturare o costruire magazzini utili alle loro attività. Il miglioramento della viabilità - aggiunge - garantirebbe un più celere accesso dei mezzi di soccorso nei casi di incendio".

Dal Comune di Pollina, che ha gran parte del proprio territorio all'interno della zona B del Parco, arriva una forte sollecitazione alle altre Amministrazioni affinché si giunga alla rivisitazione dello strumento di pianificazione dell'Ente Parco e si faccia insieme massa critica, investendo nel confronto l'Assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente.

L'addetto stampa

Radici d'alto fusto

La scomparsa dell'attore Vincent Schiavelli

Si sa dove si nasce, ma non dove si muore. Questo è un vecchio detto coniato probabilmente per dire che la morte può cogliere l'uomo in ogni momento e in ogni posto in cui si trovi. Ma vale per tutti? Difficile dare una risposta. C'è gente, infatti, che nasce e muore nella stessa casa. Vincent Schiavelli, l'attore siculo-americano, scomparso lo scorso 26 dicembre nel centro delle alte Madonie, ha scelto di morire a Polizzi Generosa, nel paese dei suoi nonni materni e che sentiva ormai suo. Pur sapendo che aveva la morte addosso ha preferito rimanere in Sicilia.

La morte dell'attore ha portato ancora una volta alla ribalta il Comune madonita ma anche la sua storia, la storia di un uomo che dall'America, da Hollywood, ha deciso di ritornare nel paese di origine della mamma e di rimanervi fino alla morte. Un caso unico forse. Di certo è stato unico nel campo cinematografico e teatrale. La sua maschera non sarà facilmente dimenticata come non sarà dimenticata la sua figura magra che contrastava con i circa due metri di altezza sui quali campeggiava quasi sempre un cappello. Una figura che continuerà a vivere. Infatti, tanti sono gli aneddoti che gli amici ma anche la gente comune già raccontano. Non lo dimenticherà sicuramente Giuseppe Lavanco che nell'e-

state scorsa lo ha accompagnato al cimitero antico di San Gandolfo con la troupe danese che ha girato il film sulla sua vita e su Polizzi dal titolo "Una vita meravigliosa". Quella che doveva essere una normale ripresa del film si è trasformata in una gag. Lavanco è riuscito a convincere Schiavelli che la tomba sulla quale aveva pregato per le riprese era veramente quella della nonna. Con grande commozione per aver trovato le sue radici l'attore ha ripreso a pregare inginocchiandosi commosso sul sepolcro. Ma alzatosi è stata una risata sostenuta a spezzare l'alone di sacralità che si era creato. Questo era Vincent. Un artista che sapeva ridere di se stesso. Ironico e geniale, colpiva la gente e ha colpito gli abitanti di questo paese che non lo scorderanno sicuramente.

Schiavelli lo incontravi al bar, in pizzeria, in farmacia, lo incontravi ovunque perché era diventato un polizzano e la cittadinanza onoraria che gli era stata conferita lo inorgoglia. Malgrado il suo dialetto maccheronico. Per tanta gente la sua scelta di venire a vivere in paese con la sua compagna, l'attrice Katia Vitale, è stata un gesto di coraggio ma anche di amore verso le sue origini. Già, le origini. Questa parola così semplice e così complessa, che oggi sembra non attrarre più e a dimostrarlo è il non ritorno di quanti hanno lasciato questi paesi per andare in cerca di fortuna. Schiavelli

invece va oltre, è l'eccezione. Forse per un amore viscerale verso la mamma, forse per chissà che cosa, viene attratto dal paese madonita che lo incantava.

Gli anziani presenti al funerale ricordavano la sua umiltà, il suo sedersi con loro in piazza per conversare animatamente raccontando le sue storie, la storia della sua famiglia ma sentendo anche quelle degli altri e in particolar modo quelle relative ai viaggi che tanti emigranti intrapresero verso l'America.

Era rimasto bambino, Vincent, e come tale un sognatore. Il suo fisico alto e magro, le borse sotto gli occhi e i pochi capelli lo rendevano più vecchio dell'età che aveva (57 anni), ma il suo carattere e il suo animo erano giovanissimi. Un cancro, purtroppo, nel giro di tre mesi lo ha buttato nelle braccia della morte. Si chiude così la storia dell'attore di *Ghost*, di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, di *Blade runner*, per citare alcuni suoi lavori.

A fine agosto, come ha testimoniato Mimmo Cuticchio nel suo saluto all'amico d'infanzia, dopo un controllo di routine, aveva scoperto che aveva la morte addosso e da quel momento è stata una tragedia per lui e per la compagna che le è stata accanto fino alla fine. Dall'America per i suoi funerali è giunto il produttore cinematografico Phillip Goldfarb che ha parlato di Schiavelli come l'esempio di "quanto buono può diventare un essere umano se sceglie di abbracciare la vita. Un esempio da seguire".

Gaetano La Placa

Un gemellaggio in nome di Giuseppe Antonio Borgese e Leonardo Sciascia

2 gennaio 2006 – Il sindaco e il presidente del Consiglio comunale di Polizzi Generosa, Salvatore Glorioso e Vincenzo Cascio, si sono recati nei giorni scorsi a Racalmuto (Ag) per un incontro con il primo cittadino Luigi Restivo e i rappresentanti dell'Associazione culturale "Villa Picone". Motivo della visita nella città dello scrittore Leonardo Sciascia l'attivazione di un gemellaggio culturale tra le comunità di Polizzi e Racalmuto. Gli ospiti polizzani sono stati ricevuti in municipio, dove era presente anche Giuseppe Picone, presidente dell'associazione racalmutese "Villa Picone", che ha promosso l'incontro. Gli amministratori polizzani hanno visitato anche la sede della Fondazione "Leonardo Sciascia" e il Teatro comunale.

"Ci proponiamo – dice il sindaco di Polizzi Salvatore Glorioso – di attivare una collaborazione tra i due municipi mettendo alla base dei nostri rapporti due illustri letterati del secolo scorso che hanno avuto i na-



(nella foto scambio di doni tra i rappresentanti delle due città. Da sinistra il sindaco di Racalmuto, Luigi Restivo, il presidente dell'associazione "Villa Picone", Giuseppe Picone, e il sindaco di Polizzi Generosa, Salvatore Glorioso)

tali proprio a Polizzi ed a Racalmuto, Giuseppe Antonio Borgese e Leonardo Sciascia. Sciascia – ricorda il sindaco – era un estimatore di Borgese e proprio a Polizzi presenziò nel 1982 alla celebrazione per il centesimo anniversario della sua nascita. Ritornando al gemellaggio – aggiunge Glorioso – già per i prossimi mesi prevediamo un primo appuntamento ufficiale legato alla mostra dei libri antichi custoditi nelle biblioteche dei nostri Comuni. Grazie alla disponibilità della città di Racalmuto e di Enzo Sardo, amministratore del Consorzio Universitario di Agrigento, – aggiunge – questa iniziativa otterrà la partnership della Casa natale di Pirandello, della Biblioteca lucchesiana di Agrigento, della Fondazione Guarino Amella di Canicattì, della Biblioteca comunale di Naro".

Per il presidente del Consiglio comunale Vincenzo Cascio "il legame tra le città di Sciascia e Borgese potrebbe muovere flussi turistici, anche in occasione della prossima esposizione di straordinari volumi del '400 e del '500 e di tante altre opere custodite nelle biblioteche comunali. Lo scambio culturale tra le due città siciliane favorirà anche l'interesse del mondo scolastico".

L'addetto stampa

l'Obiettivo, un atto d'amore
verso la nostra terra,
per la nostra gente

*Scriveteci. Alle vostre lettere
e alle vostre opinioni
daremo assoluta precedenza.*

Il banditismo in Sicilia nel secondo dopoguerra

di Michele Di Martino

Il fenomeno più vasto e clamoroso di delinquenza associata nel secondo dopoguerra è sicuramente quello riconducibile alla banda Giuliano.

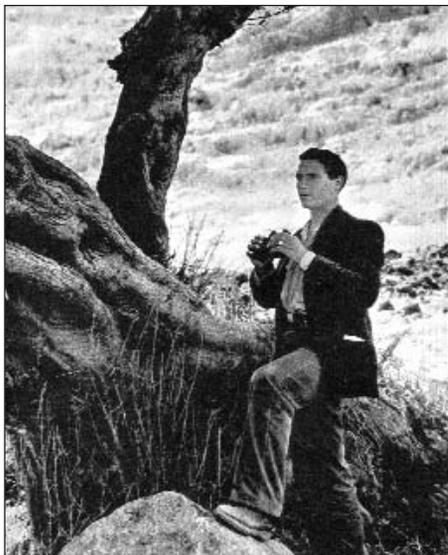
Le gesta leggendarie di Salvatore Giuliano ebbero inizio poco prima della fine del secondo conflitto con l'uccisione (dicembre 1943) di un carabiniere, cui seguirono innumerevoli azioni criminose tutte portate a compimento con estrema audacia, violenza e temerarietà. Nel solo anno 1944 gli furono attribuiti 6 omicidi.

Per assicurarsi la latitanza del bandito, molto scaltamente, strinse alleanze con i criminali più potenti, che in breve riuscì a soggiogare diventandone il capo.

I contatti con il Movimento separatista siciliano portarono Giuliano ad ammantare anche di politica la sua attività criminosa in Italia, ma anche all'estero si creò il mito di "Turi Giuliano".

Il numero degli omicidi, delle rapine e dei sequestri di persona, in quegli anni, salì rapidamente. Molti furono i conflitti e gli scontri con le Forze dell'Ordine, soprattutto nella parte occidentale dell'Isola, tra Montelepre, Partinico, Carini, Alcamo e Piana dei Greci e sotto il fuoco della temibile banda caddero numerosi servitori dello Stato, tra cui ufficiali, sottufficiali e carabinieri.

Tra le imprese criminali della banda Giuliano sono da ricordare: l'assalto alla Caserma di Piazza dell'Occhio; il saccheggio di un treno tra Trapani e Palermo; l'assalto alla Stazione radio di Pa-



Il bandito "Turi Giuliano" latitante estrae il colonnello dei carabinieri Ugo Luca.

lermo; il saccheggio della corriera Palermo-Montelepre; il sequestro dell'industriale Virga; l'assalto alla Caserma dei Carabinieri di Grisi; la strage di Portella della Ginestra (1° maggio 1947) nella quale Giuliano, appostatosi con alcuni gregari in luogo defilato, aprì il fuoco sulla folla affluita per una sagra, causando numerosi morti e feriti, e l'agguato di Bellolampo (19 agosto 1949) contro un autocarro di carabinieri, fatto saltare mediante lo scoppio di una mina abilmente occultata sotto il manto stradale, a seguito del quale 7 militari ri-

nuova fase di investigazioni, ricerche, provvedimenti repressivi, secondo un piano che, attraverso l'eliminazione progressiva dei singoli elementi operanti nell'orbita Giuliano ed il taglio di tutte le connivenze, mirava all'isolamento del capobanda, come premessa logica di quella perdita di potenza che solo avrebbe potuto farlo cadere, vivo o morto, nelle mani della Giustizia. Il che avvenne, infatti, a Castelvetrano, la notte del 5 luglio 1950.

Con l'uscita di scena di "Turiddu", terminò il banditismo, ma non la mafia.

masero uccisi ed altri feriti.

La gravità della situazione di quegli anni portò il Governo alla costituzione (27 agosto 1949) del Corpo delle Forze di Repressione del Banditismo (C.F.R.B.) posto al comando del colonnello dei carabinieri Ugo Luca. Ebbe inizio così una

Il carabiniere Vincenzo Miserendino: un martire dimenticato

Tra coloro che caddero sotto il fuoco della banda Giuliano va senza dubbio ricordato il carabiniere Vincenzo Miserendino, nato a Petralia Sottana il 24 luglio 1924, ucciso l'8 gennaio 1946 nel territorio di Partinico.

Il giovane, appena diciassettenne, ultimati gli studi presso l'Istituto Magistrale "Domina", aveva abbracciato la carriera militare arruolandosi nei Carabinieri. Dopo avere frequentato la Scuola Allievi Carabinieri, era stato assegnato alla Caserma Pastrengo come carabiniere a cavallo; qui rimase in servizio fino all'8 settembre 1943, giorno in cui i tedeschi lo fecero prigioniero portandolo in Germania a Deutschland, dove rimase fino al 1945.

Liberato dagli americani, rimpatriò il 4 maggio 1945. Venne quindi assegnato alla Stazione di Poggioreale in provincia di Trapani, dove prestò servizio per circa un anno. Essendosi però in quel periodo aggravate le condizioni di salute del padre ormai morente, chiese ed ottenne di essere trasfe-



Vincenzo Miserendino: durante il salto agli ostacoli e in servizio di guardia. Nelle foto in basso: al centro, con i colleghi della Caserma Pastrengo a Roma.

rito in zona più vicina alla famiglia. Fu quindi destinato alla Stazione di Partinico, dove si inserì senza difficoltà alcuna nel contesto lavorativo, riscuotendo la stima dei colleghi e la fiducia incondizionata dei superiori. Purtroppo, nel corso di un servizio di pattuglia, l'8 gennaio 1946 cadde falciato dai colpi di mitraglia nel corso di un vile agguato posto in essere da gregari della banda Giuliano. Il giovane aveva appena 21 anni, era nel pieno della sua esistenza e credeva fortemente nei valori della vita e della giustizia.

Le sue spoglie riposano presso il cimitero di Petralia Sottana dove sulla sua lapide è impressa la seguente epigrafe: "Piombo di fuorilegge, in vile agguato a Partinico ne troncò la fiorente giovinezza che i campi di prigionia non avevano fiaccato".

In suo ricordo, alcuni anni fa, l'Associazione nazionale Carabinieri in congedo di Petralia Sottana ha intitolato a suo nome la locale Sezione.

Abbiamo voluto rievocare la nobile figura del

carabiniere Vincenzo Miserendino per due ragioni: una perché ci è sembrato giusto far conoscere questo nostro giovane martire alle nuove generazioni, l'altra perché riteniamo doveroso lasciare impressi, a futura memoria, anche personaggi meno in vista dell'Arma dei quali non va dimenticato il sacrificio.



Quattro viaggi in treno e quattro imprevisti: a quando il Ponte?

di Mario Giacomarra

3. alcun controllore, per fortuna abbiamo obliterato il "titolo di viaggio" (come consigliava Celentano qualche anno addietro) ma viaggiamo con un batticuore che non vi dico.

2. il secondo viaggio (Siracusa-Catania) comincia alle 17,05, solo che fino a un minuto prima veniamo avviati al binario 4 (con relativo sottopassaggio chiuso per lavori, il che obbliga a spostarsi verso la piazzola di coda, con disagi che non vi dico!); montiamo su un vagone e solo l'ascolto vigile di mio nipote richiama la mia attenzione sulla voce gracchiante dall'altoparlante che avverte dello spostamento di binario (dal 4° al 3°) e di treno, naturalmente. Di qui corse forsennate, imprechi e richiami allarmati. Per fortuna avevamo obliterato i biglietti!

3. quanto al terzo viaggio (Catania-Messina), già programmato per le 9,30 del giorno successivo e per il quale ci eravamo opportunamente organizzati (sveglia anticipata e colazione in stazione: questa sì buona), il treno non parte. Esso risulta operativo infatti solo nei giorni festivi, ma l'indicazione sul tabellone è così minuscola da risultare illeggibile a me che sono avanti negli anni; mio nipote, che ci vede bene, ha difficoltà, a sua volta, a comprendere un linguaggio per iniziati. Fortuna vuole che, pagato un supplemento pari quasi al prezzo del biglietto, riusciamo a prendere l'intercity "Peloritano" delle ore 9,10. Puntuale alla partenza e all'arrivo, solo che ci ritroviamo sì sul vagone n. 2 e sui posti (da noi prenotati) 91 e 92, ma questi risultano già occupati. Cos'era successo? A Siracusa non era stato agganciato il vagone n. 3, con posti già venduti, e i "clienti" si erano a ragione allocati nei posti liberi e lungo i corridoi del 2. Per fortuna l'occupante abusivo (abusivo per necessità, come si diceva una volta?) cede gentil-

mente il posto. Un normale caso di *Overbooking*, è il caso di dire, e di totale disprezzo della *Customer's satisfaction!* O no?

4. Non è finita ancora. Rimane il quarto viaggio, il più avventuroso. Ripartiamo da Messina alle 14,25, sperando di giungere a Catania in tempo per visitare *u liotru*, il duomo e la via Etnea, prima di ripartire in serata. Scopriamo, di nuovo a nostre spese (impazienza, stavolta) che "regionale" è la nuova dicitura che comprende treni di diversa velocità: e questo era un locale che più lento non poteva andare! Fin qui ci rassegniamo, ma il bello deve ancora venire.

A Calatabiano (subito dopo Taormina) il treno con i suoi 4 vagoni si arresta all'improvviso e non c'è modo di farlo ripartire, nonostante i ripetuti tentativi cui seguono regolarmente lampi del locomotore e profondi silenzi di cattivo augurio. Siamo ancora in stazione, per fortuna, e si avvicinano perciò capistazione, poliziotti, curiosi, tutti a guardare dove può essersi verificato il guasto. Gli addetti al convoglio (il macchinista, l'aiuto e il controllore, che ci aveva beccati senza il biglietto obliterato per la fretta con cui eravamo montati sul vagone, ma ci aveva perdonati in nome del Santo Natale!) cominciano a telefonare forsennatamente: chi a Palermo, chi a Messina, chi a Catania, chi chissà dove! Il controllore un po' ci rincuora, un po' ci partecipa la triste verità: il treno non può ripartire, stiamo cercando rimedi.

File di treni cominciano ad accavallarsi a Catania, a Messina, nelle stazioni più vicine, come immaginiamo e come puntualmente confermerà il giornale dell'indomani. Il dover dividerla con altri per un verso addolcisce la nostra pena, una trentina di passeggeri: c'è chi se la passa peggio già per il solo fatto di non essere informato e trovarsi bloccato in chissà quale stazione. Ma per un

altro verso accresce la rabbia: neanche in stazione c'è più il doppio binario, come del resto non c'è in quasi tutte le linee isolate, dacché si è scoperto che questo fa risparmiare sul personale addetto agli scambi. Alla faccia della disoccupazione crescente, delle ferrovie come servizio pubblico e di quant'altro. Certo, se ci fosse stato il doppio binario, come nei tempi felicissimi (ma quando?) non si sarebbe verificato alcun blocco, ma è necessario risparmiare, siamo in Europa!

Dopo un'ora e mezza finalmente, come per miracolo, compare un pullman gran turismo e veniamo fatti accomodare su comodi posti a sedere. L'idea di noi ingenui è che, seguendo l'autostrada, in mezz'ora possiamo essere a Catania. Ma facciamo i conti senza l'oste: il controllore (che, bontà sua, ci accompagna sul mezzo con un fare paterno di cui tutti gli diamo atto con un applauso) spiega infatti che dovremo fare puntate in tutte le stazioni previste dalla tabella di marcia: Fiumefreddo, Giarre, Acireale, seguendo la stretta statale 114 e inerpicandoci per i paesini invasi dal traffico natalizio in un'ora di punta. È così che ci ritroviamo, su un enorme pullman gran turismo, a girare per stradine "cognite" (come usa dire), che solo l'autista conosce, e meno male! A fare tratti in controsenso, con l'aiuto del controllore che scende e blocca il traffico, prendendosi rampogne interminabili! A impelagarci in ingorghi crescenti man mano che ci avviciniamo alla città! Insomma, per farla breve, arriviamo in piazza stazione, a Catania, che sono già le sette di sera.

Cinque ore di viaggio per settanta km, non c'è che dire! Meno male che ora faranno il Ponte. A proposito, quand'è che lo fanno? Con buona pace, non di noi che siamo avanti negli anni, ma almeno di mio nipote. Certo, peggiore battesimo del treno non poteva avere!

Agli abbonati

Inviateci il vostro indirizzo di posta elettronica. Vi spediremo, in tempo reale, *l'Obiettivo* anche in formato PDF (programma Acrobat).

l'Obiettivo, un regalo stimolante!

Abbonamento annuale € 25; estero € 40

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale *l'Obiettivo* - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente o via e-mail alla Direzione de *l'Obiettivo*



Anna Minutella LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

ANNUNCI

3- **VENDESI** in Castelbuono, via Paradiso 14, **esercizio di macelleria** (tel. 0921 672253-676090).

4- **AFFITTASI**, in Castelbuono, **appartamento** 3° piano in Via Gugliuzza 6 (tel. 0921 673387).

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Lidia Bonomo
Mario Capuana
Antonio Enzo Castiglia
Mario Cicero
M. Antonietta D'Anna
Maria Di Blasi
Michele Di Martino
Mario Giacomarra
Giuseppe Mazzola
Emilia Urso
Ambrogio Vario

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 673304

Ed. *Obiettivo Madonita*
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
gaetano.laplaca@tiscali.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@tele2.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «*l'Obiettivo*» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.